

---

# RUY BLAS

Dramma lirico.

testi di

Carlo D'Ormeville

musiche di

Filippo Marchetti

Prima esecuzione: 3 aprile 1869, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 125, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2007.

Ultimo aggiornamento: 03/01/2016.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Biblioteca del conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano**  
per la gentile collaborazione.

---

# PERSONAGGI

---

Donna Maria De Neubourg **REGINA** di  
Spagna ..... **SOPRANO**

**DON SALLUSTIO** De Bazan marchese di Finlas  
e primo ministro del re ..... **BARITONO**

**DON PEDRO** De Guevarra conte di Camporeal  
e presidente di Castiglia ..... **TENORE**

**DON FERNANDO** De Cordova marchese di  
Priego e soprintendente generale delle  
imposte ..... **BASSO**

**DON GURITANO** conte d'Onato e gran  
maggiordomo ..... **BASSO**

Donna Giovanna De La Cueva **DUCHESSA**  
d'Albuquerque, prima dama d'onore della  
Regina ..... **MEZZOSOPRANO**

**DON MANUEL** Arias gran scudiere ..... **BASSO**

**RUY BLAS** valletto di don Sallustio ..... **TENORE**

**CASILDA** dama d'onore della Regina ..... **CONTRALTO**

Un **USCIERE** ..... **TENORE**

Dame d'onore della Regina.  
Grandi di Spagna. Membri del consiglio privato del re.  
Guardie. Paggi. Uscieri.

*La scena si rappresenta a Madrid, parte nel palazzo reale, parte in una casa  
particolare di Don Sallustio.*

*L'epoca 1689 circa.*

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Gran sala nel palazzo reale di Madrid. Due porte laterali delle quali quella a destra conduce agli appartamenti interni, quella a sinistra alle anticamere. In fondo una grande galleria, che traversa tutto il teatro, formata da archi a vetrate coperti da ricchi tendoni, che cadono dall'alto al basso.*

*Appeso alla parete un gran ritratto della Regina.*

*Un tavolo con l'occorrente per scrivere, sedie ecc.*

*Don Sallustio, vestito di velluto nero secondo il costume dei tempi di Carlo II col toson d'oro al collo ed un ampio mantello di velluto chiaro riccamente ricamato, entra dalla porta a sinistra. Esso è assorto in profondi pensieri guardando alcuni fiori, che ha in mano.*

**DON SALLUSTIO** L'avventura è piccante!...  
Questi fior d'Alemagna,  
più d'ogni fior di Spagna  
graditi alla Regina, un uom ponea  
là nel parco, dov'ella  
a passeggiar si reca ogni mattina.  
Io giungo... il muro ei varca e fugge... il viso  
vederne io non potea, ma ben mi parve  
ravvisar la livrea  
d'uno de' miei famigli...  
Ah! Davver che piccante è l'avventura!...

## Scena seconda

*Un Paggio e detto, indi Don Guritano vecchio militare, ma vestito con esagerata eleganza.*

**PAGGIO** Signor...

**DON SALLUSTIO** *(ripone i fiori sotto al giustacuore)*  
Chi è là?...

**PAGGIO** L'ingresso  
chiede il gran maggiordomo.

**DON SALLUSTIO** Entri.  
*(il paggio s'inchina ed esce)*

DON SALLUSTIO Da parte  
della Regina certo egli a me viene.  
(Don Guritano entra preceduto dal paggio, che esce subito)  
A qual buona ventura  
ascrivere degg'io, conte d'Onato,  
il piacer di vedervi  
così presto quest'oggi?...

DON GURITANO Un delicato  
messaggio a compir vengo,  
nobil marchese di Finlas, in nome  
della nostra sovrana.

DON SALLUSTIO Devotamente accolto  
ogni suo cenno da me fia... v'ascolto.

DON GURITANO Come protegga ~ la schiera eletta  
delle sue ancelle ~ voi lo sapete;  
pur la più cara ~ la più diletta...  
la vaga Arbella ~ sedotta avete.

DON SALLUSTIO Io non lo nego; ~ saper sol bramo  
che intende e chiede... ~

DON GURITANO Chiede ed intende  
che ripariate ~ l'errore...

DON SALLUSTIO Io l'amo...

DON GURITANO Non basta.

DON SALLUSTIO E ch'altro ~ da me pretende?  
(seriamente)

DON GURITANO Che il vostro nome ~ la vostra mano  
e il vostro grado ~ voi le doniate...

DON SALLUSTIO Che!  
(seriamente)

DON GURITANO Lo farete? ~

DON SALLUSTIO Don Guritano!...  
(con sdegno)

DON GURITANO È la regina ~ che il vuol...

DON SALLUSTIO Cessate!...  
(con sdegno)  
Sopra ogni bene in terra,  
sopra il real favore  
del nome mio l'onore  
puro giurari serbar.

DON GURITANO E ardite porvi in guerra  
con sua maestà?...



DON SALLUSTIO

(interrompendolo e con risoluzione)

Al tramonto

sarò ben lontano ~ da questa città.

(poi assumendo un tono di fiera ironia)

La grave mia colpa ~ confesso... e la sconto...  
son servo devoto ~ di sua maestà.

(accompagna alla porta Don Guritano, che saluta con squisita gentilezza ed esce)

## Scena terza

*Don Sallustio solo.*

Io scacciato!... Io bandito!... E il fiero insulto  
io Don Sallustio di Bazan dovrei  
soffrir tacendo e inulto?...

Ah! no, per dio!... Madrid e questa corte  
esule io lascio... ma per poco:

(volgendosi al ritratto della Regina con un gesto di minaccia)

un giorno

mi rivedrà costei,  
come un genio fatal di morte!...

(passando dall'ira all'abbattimento)

Un giorno!...

Sì, ma palese intanto  
a tutti fia lo scorno  
di questo colpo, che m'umilia ahi! Quanto!...

Ai miei rivali cedere  
dovrò la gloria ambita!...  
Trarrò solingo ed esule  
lungi da qui la vita!...  
Sul mio poter temuto  
l'oblio si stenderà,  
ed al leon caduto  
il volgo insulterà!...

(rianimandosi e riassumendo tutto il suo orgoglio primiero)

Insulti a me?... No: tremino  
i vili!... Io vivo ancor!...  
E tu, che tanto ardisti,  
paventa il mio furor;  
l'onor tu mi rapisti,  
io ti torrò l'onor.

## Scena quarta

### *Don Sallustio indi Ruy Blas.*

- DON SALLUSTIO** Si pensi alla vendetta!...  
Se questo ignoto amante  
conoscere potessi... poi che certo  
quei fior per lei fur colti  
dalla man d'un segreto adoratore...  
Se potessi conoscerlo!
- RUY BLAS** (vestito in livrea e col capo scoperto entra per la porta a sinistra recando in mano una spada e si ferma sulla soglia)  
Signore...
- DON SALLUSTIO** (sempre raccolto ne' suoi pensieri)  
Ah! Ruy Blas...
- RUY BLAS** (si avvanza e depone la spada sul tavolo)  
Questa spada  
Gil poc'anzi mandò per voi.
- DON SALLUSTIO** (sempre raccolto ne' suoi pensieri)  
Sta bene.
- RUY BLAS** Mi ritiro...
- DON SALLUSTIO** Attendetemi.  
(Ruy Blas s'inchina rispettosamente e si ritira in fondo alla scena)  
(riflettendo con molta preoccupazione)  
(Sì quest'occulto affetto  
gioverebbe assai bene al mio progetto.)
- RUY BLAS** (vede il ritratto della Regina e si ferma quasi estatico a contemplarlo)  
Oh! Com'è bella!... Oh quanto  
m'arde nel petto amor!...  
Rapito in dolce incanto  
in sol mirarla è il cor!...
- DON SALLUSTIO** (Interrogiam costui:  
forse dell'uomo, che fuggire io vidi,  
darmi potria contezza...  
(si volge e lo vede assorto a contemplare il ritratto)  
Ma che veggo!...  
Della Regina nell'effigie il guardo  
estatico egli affisa!...)
- RUY BLAS** (Oh! Come io l'amo!...)
- DON SALLUSTIO** Ruy Blas...  
(chiamandolo)
- RUY BLAS** (Ognor mirarla... altro non bramo!)



- DON SALLUSTIO** (Non m'ode... non risponde...  
a lei fra sé favella!...  
Si turba, si confonde,  
si perde il mio pensier.)
- RUY BLAS** (Più maledir non voglio  
la sorte mia rubella,  
se te felice in soglio  
sempre potrò veder!...)
- DON SALLUSTIO** (tornando a riflettere)  
(E l'uomo di quei fiori appunto avea  
questa stessa livrea...  
Ah! se lui fosse!... È infernale il pensiero,  
che m'agita la mente!...  
Ma pur, se fosse vero!...  
Tentiamo un'altra prova...)  
(trae dal seno i fiori nascosti alla prima scena)  
Ruy Blas...  
(chiamandolo nuovamente)
- RUY BLAS** (si scuote dalla sua estasi e si volge in fretta)  
Signore...
- DON SALLUSTIO** Io lascio  
questa sera Madrid: a voi la cura  
di tutto preparar per la partenza.
- RUY BLAS** Obbedirò, eccellenza...
- DON SALLUSTIO** Gran tempo assente io resterò, per cui...  
(gioca con molta naturalezza coi fiori in modo che Ruy Blas li vegga)
- RUY BLAS** (vedendo i suoi fiori nelle mani di Don Sallustio)  
(Cielo!... I miei fior nelle sue mani!...)
- DON SALLUSTIO** (in aria di trionfo e con impeto di gioia)  
(È lui!...)
- (Ed ora, o donna, a noi...  
La mia vendetta è presta;  
difenditi, se puoi,  
io ti saprò colpir!)
- RUY BLAS** (Che fia, che nel suo core  
tanta delizia or desta?...  
quasi mi fa terrore  
lo strano suo gioir.)
- DON SALLUSTIO** (pone i fiori sul tavolo e cangia tono ed argomento di discorso)  
Intesi siamo: ~ adesso ditemi  
se alcun per caso ~ qui vi vedea,  
sotto le spoglie ~ della livrea...
- RUY BLAS** Niun qui, né altrove ~ mi vide ancor.

**DON SALLUSTIO** Sta bene: al grado ~ di segretario  
oggi v'innalzo. ~  
(accenna a Ruy Blas di sedersi al tavolo ed egli obbedisce e si dispone a scrivere)

Scrivete, io detto:  
non è che un dolce ~ gentil biglietto  
alla regina ~ di questo cor...

(comincia a dettare e Ruy Blas a scrivere)

«Donna Prassede ~ Una terribile  
sventura pende ~ sulla mia testa  
io son perduto ~ ma la tempesta  
la mia regina ~ disperder può.  
Nella mia casa ~ venir vi supplico  
quando ben alta ~ la notte è in cielo;  
coprite il volto ~ d'un nero velo;  
l'uscio segreto ~ schiuder farò.»

(avvicinandosi al tavolo e guardando con compiacenza lo scritto)

Benissimo: firmate.

**RUY BLAS** Il nome vostro?

**DON SALLUSTIO** No, quello di Don Cesare... il mio nome  
d'avventura...

**RUY BLAS** (piegando il foglio ed accingendosi a scrivere l'indirizzo)

A chi devo  
questo foglio dirigere?...

**DON SALLUSTIO** Date a me: di spedirlo al suo destino  
sarà mia cura.

(prende il foglio e lo ripone nel taschino del giustacuore)

Fido  
foste a me sempre, ed io  
rimunerarvi degnamente or voglio.  
Per servir non nascesti: iniquo fato  
vi spinse in basso stato  
e di riporvi in alto ho gran desio.

**RUY BLAS** Mio signor...

**DON SALLUSTIO** Ma fedele  
a me serbarvi ognor pria mi giurate.

**RUY BLAS** Io lo giuro.

**DON SALLUSTIO** Scrivetelo...

**RUY BLAS** Dettate...

(si accinge nuovamente a scrivere)

DON SALLUSTIO (detta come segue)  
 «Io sottoscritto, ~ di Don Sallustio  
 Bazan staffiere, ~ prometto e giuro  
 per il presente ~ per il futuro  
 ad ogni suo ~ cenno obbedir.»  
 Il nome vostro ~ ora scrivete...

RUY BLAS (eseguisce)  
 È scritto...

DON SALLUSTIO Bene: ~ a me porgete.  
(prende anche questo foglio e lo ripone, come l'altro, indi assumendo un tono molto più familiare)  
 Ed or da voi quest'umile  
 e dispregiata veste  
 strappar non bramereste?

RUY BLAS  
 Che dite mai?...

DON SALLUSTIO Stupor  
 vi prende?... Ebben toglietela.

RUY BLAS  
 Fia ver?...

DON SALLUSTIO Su via: credete  
 a me...

(Ruy Blas si toglie la livrea e resta vestito con un giustacuore di velluto nero a maniche lunghe fino al polso ed ornato di buffi di seta turchina)

Va ben...  
(prende la spada che è sul tavolo e gliela porge)  
 Cingete  
 questo mio brando ancor.

RUY BLAS (eseguisce quasi macchinalmente)  
 (Non so, s'io credo, o dubito...  
 non so, s'io temo o spero...  
 vaneggia il mio pensiero,  
 mi balza in petto il cor.  
 Non più servire!... Infrangere  
 il giogo mio funesto!...  
 Gran dio, se un sogno è questo,  
 ch'io non mi desti ancor!...)

DON SALLUSTIO  
 A voi, Ruy Blas, sugli omeri  
 ponete il mio mantello...  
(si toglie il mantello e glielo pone sulle spalle)  
 Così... bene...

(entra un istante a destra e torna recando un cappello simile al suo, che depone sul tavolo)

Il cappello  
 è là...

RUY BLAS (tentando di cacciare l'incertezza cagionatagli dallo stupore)  
(Sogno non è!...)

DON SALLUSTIO (guardando verso la porta a sinistra)  
La corte vien: mostratevi  
degn del vostro aspetto.  
(osservandolo da capo a piedi)  
Un cavalier perfetto  
sembrate per mia fé!...

## Scena quinta

*Don Pedro e Don Fernando, che entrano favellando insieme e detti.*

DON SALLUSTIO (va incontro con portamento di squisita cavalleria ai due sopraggiunti e stringe ad entrambi confidenzialmente la mano)  
Conte, buon dì; marchese,  
vi saluto...

DON PEDRO (rendendo il saluto)  
Gentile  
sempre...

DON FERNANDO (rendendo il saluto)  
Sempre cortese...

RUY BLAS (Che mai sarà di me?...)

DON SALLUSTIO (accennando agli altri due Ruy Blas, che resta in disparte)  
Il mio fratel, cugino  
reduce dal Brasile  
vi presento...

DON PEDRO (tendendogli la mano)  
M'inchino...

DON FERNANDO (tendendogli la mano)  
Ben fortunato...

RUY BLAS (quasi estatico per meraviglia)  
(Ohimè!...)

DON SALLUSTIO (a Ruy Blas a parte)  
Su via, mio buon Don Cesare,  
perché tanto stupore?...  
Parlate...  
(piano allo stesso)  
Secondatemi...

RUY BLAS (piano e con incertezza)  
Ma... io... non so, signore...

DON SALLUSTIO (agli altri due)  
Assente egli è da dodici  
anni...

DON PEDRO  
Lo disser morto,  
se non erro...

DON SALLUSTIO (sorridente)  
E mentirono...  
(prende a braccetto Don Pedro, lo trae in disparte e gli dice)  
Conte, per mio diporto  
lasciar Madrid io voglio  
questa sera...

DON PEDRO (interrompendolo)  
Partite?...

DON SALLUSTIO (subito)  
Ma tornerò prestissimo...  
(segue a parlare sotto voce con lui da un lato)

DON FERNANDO (si unisce a Ruy Blas dal lato opposto e gli dice)  
Dunque ne convenite?...

RUY BLAS  
Non so che dire...

DON FERNANDO  
Origine  
comune abbiamo; affine  
mio siete; le bisavole  
nostre eran cugine.

DON SALLUSTIO  
(a Don Pedro  
proseguendo il  
discorso non mai  
interrotto)  
L'affido a voi...

DON PEDRO  
Proteggerlo  
vi giuro.

DON SALLUSTIO (si stacca da Don Pedro e si unisce a Don Fernando chiamandolo)  
Don Fernando...

DON FERNANDO (lascia Ruy Blas e va verso Don Sallustio)  
Son qua...

DON SALLUSTIO  
Quel buon Don Cesare  
anche a voi raccomando:  
a corte aver desidera  
un decoroso impiego...

DON FERNANDO  
E non sarà impossibile...

DON PEDRO  
Vedremo...

DON SALLUSTIO  
Io ve ne prego;  
poi che che vorrei che in patria  
ponesse alfin sua sede  
e facesse giudizio...  
(scherzando)

DON FERNANDO  
Per poi farne un erede!...  
(scherzando)

RUY BLAS  
(Che più sperar, che credere  
or la mia mente ignora;  
non so, se un sogno m'agita,  
o se son desto ancora.)

## Scena sesta

### *Un Usciere e detti, indi la Regina.*

USCIERE

(dal fondo)

Sua maestà s'appressa:  
prenda il suo posto ognuno.

*A questo annuncio vari Gentiluomini e Grandi del regno entrano in scena, si uniscono ai precedenti e si schierano in una lunga fila dal fondo del teatro fino al proscenio. Don Pedro e Don Fernando prendono posto presso gli archi della galleria.*

RUY BLAS

(trasalendo e fuggendo sul davanti della scena)

Dio!...

DON SALLUSTIO

(corre vicino a lui e a voce bassa e in tono concitato gli dice)

Di vostr'alma oppressa  
non vegga i moti alcuno.  
A che tremar, se tanto  
sorridente a voi la sorte?...  
Coraggio!... Io parto e intanto  
voi resterete a corte.

RUY BLAS

A corte io?...

DON SALLUSTIO

Sì, la piccola  
mia casa presso il ponte  
vi lascio in dono, il titolo  
porterete di conte.

USCIERE

La regina...

*La Regina vestita magnificamente e con la testa scoperta apparisce sotto un baldacchino di velluto rosso portato da quattro Gentiluomini di camera. Alcune Guardie la precedono, altre chiudono il corteo. La Duchessa d'Albuquerque e Casilda sono al suo fianco, ma si tengono alquanto indietro; altre Dame la seguono. Appresso alle Dame Don Guritano con vari altri Gentiluomini e Consiglieri di spada e cappa. Dopo di essi una doppia fila di Paggi. Tutti i Grandi di Spagna schierati sul suo passaggio si cuoprano. Il corteggio traversa la galleria da un capo all'altro.*

CORO

Alla vaga e pia donzella,  
che di Spagna è vanto e onor;  
rida in ciel benigna stella  
di speranza e gioia e amor.  
Se dall'alto del tuo trono  
volgi un guardo al tuo bel piè,  
tu vedrai che quivi sono  
tutti cor devoti a te.

DON SALLUSTIO (vedendo Ruy Blas, che nell'ebbrezza di una visione celeste si scuopre, corre vicino a lui e gli dice sommessamente)

Cuopritevi...  
grande di Spagna siete...  
Non vi tradite... Altri ordini  
da me riceverete...

RUY BLAS  
Ma intanto... io qui... spiegatevi...  
che fare?...

DON SALLUSTIO (accennando la Regina, che è nel mezzo della galleria)

Amar costei...

RUY BLAS  
Che ascolto?... Amarla io deggio?...

DON SALLUSTIO  
E farvi amar da lei.

(il corteo sparisce; il coro, Don Pedro e Don Fernando li seguono, mentre cala la tela)

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Una sala attigua alla camera da letto della Regina. A destra una porta con ricca portiera. A sinistra una finestra piuttosto grande con vetrata fino a terra, dalla quale si vede un terrazzino esterno. Dal lato della porta un'effigie di santa Maria Esclava, dinanzi a cui arde una lampada. Dal lato della finestra un ritratto del re Carlo II, della grandezza naturale e in piedi. Sul davanti della scena dal lato destro un tavolo molto elegante, su cui è un ricco cassetto d'avorio intarsiato, alcuni libri e l'occorrente per scrivere. Accanto al tavolo una poltrona, ed un piccolo scanno. Dal lato sinistro una poltrona più grande e meno ornata. Innanzi all'immagine della santa un inginocchiatoio di velluto cremisi. Nel mezzo della scena una giardiniera piuttosto alta piena di fiori di varie specie. Nel fondo una porta più grande dell'altra con portiera.*

*La Regina è seduta sulla poltrona presso il tavolo intenta alla lettura di un libro; Casilda è seduta sul piccolo scanno occupata ad un ricamo e la Duchessa è seduta sull'altra poltrona parimente con un ricamo. Don Guritano è ritto in piedi presso la porta a destra. Alcune Damigelle di compagnia affollate intorno alla giardiniera si occupano ad intrecciare ghirlande e mazzolini di fiori. La Regina è riccamente vestita di bianco, la Duchessa di velluto nero.*

### DAMIGELLE

Componiamo  
intrecciamo  
mazzolini e ghirlande di fior,  
ed intanto  
dolce un canto  
levi il labbro ispirato dal cor.  
Canto e fiori  
son tesori,  
che dal cielo ne manda il signor.

REGINA  
(a Casilda)

Sono ancor là quei poveri?...

CASILDA

(depone il ricamo sul tavolo e va alla finestra a vedere)  
Sì.



DUCHESSA (alzandosi e volgendosi a Don Guritano)  
Punir li farete.

REGINA (in tono imperioso)  
No, Duchessa, fermatevi...  
(dando a Casilda una borsa)  
Da' lor queste monete.  
(Duchessa siede nuovamente con visibile malcontento)

CASILDA (verso la Duchessa)  
(Orso!...)  
(getta la borsa dalla finestra)

REGINA (torna a leggere, ma getta subito il libro sul tavolo sclamando)  
Non posso leggere...  
tento distrarmi invano!...

CASILDA (alla Regina scherzosamente)  
Fate un po' d'elemosina  
anche a Don Guritano!...

REGINA (volgendosi a lui con aria distratta)  
Buon giorno, conte...

DON GURITANO (si avvanza dignitosamente, piega un ginocchio a terra e bacia la mano, che la Regina gli stende, indi torna al suo posto, ed esalando un sospiro esclama da sé)  
(È un angelo!...)

CASILDA (contraffacendolo)  
(Il vecchio vaghegginò!...  
davver che mi fa ridere...)  
(osservando il cassetto, che è sul tavolo)  
Oh! Che bel cassetto!...

REGINA  
Reliquie...

CASILDA (aprendolo ed osservandolo nell'interno minutamente)  
Un santuario!...

REGINA (alle damigelle, che vanno ad offrirle i fiori)  
Grazie... (Ohimè!... No, non sono  
i miei fiori!...)  
(scuotendosi ed alzandosi)  
Desidero  
uscir...

CASILDA E DAMIGELLE  
Sì... sì...

DUCHESSA (alzandosi e facendo un profondo inchino)  
Perdóno,  
ma...

REGINA (impazientita)  
Qualche nuovo ostacolo?...

DUCHESSA  
Le leggi della corte  
solennemente impongono  
che a sua maestà le porte  
schiuda il gran ciamberlano...  
e non è qui presente.

REGINA  
(con profonda  
mestizia)

(Né potrò mai lontano  
cacciar dalla mia mente  
quest'idea fissa?...)
   
(forte a Casilda ed alle damigelle con risoluzione)
   
Or via...

giuochiam...

DUCHESSA

Non è permesso;  
poi che a giuocar non fia  
con la regina ammesso  
che chi è grande di Spagna...  
né alcun ve n'ha a quest'ora...

REGINA

(con slancio appassionato)
   
O mia dolce Alemagna,  
o mia natal dimora...  
O madre mia, dall'intimo  
di questo core oppresso  
oh! come ti richiamano  
i miei sospiri adesso!...  
Quando al castel paterno  
dal monte alla vallea  
liberamente correre  
potea sull'erbe e i fior...  
Quando sul cor materno  
questo mio cor battea...  
allor sentia di vivere,  
era felice allor!  
Ora un sol fior donatomi  
da sconosciuta mano  
mente m'inebria ed anima  
d'un turbamento arcano!...

CASILDA

(Sempre s'oppone e brontola  
questa vecchia megera...)

DAMIGELLE

(Costei con il suo codice  
è troppo inver severa...)

REGINA

(Si ritorni al continuo  
fatal mio sogno!...)

(va a sedersi nuovamente sulla poltrona, e prende distrattamente il ricamo di Casilda)

CASILDA  
(alla Regina)

Grata  
vi fora una ballata?...

REGINA  
(con indifferenza)

Forse...

CASILDA

Proviam...

DAMIGELLE

Sì... sì...

CASILDA

(ironicamente alla Duchessa inchinandosi)
   
Permette...

DUCHESSA (sostenuta)  
 Accomodatevi...

CASILDA (Oh! Finalmente!...)  
(forte)  
 Udite:  
 c'era una volta un diavolo...

DUCHESSA (interrompendola)  
 Casilda?... Che mai dite?...

CASILDA  
 Non vi piace l'esordio?...  
 Lo cangerò così:  
  
 C'era una volta ~ una duchessa  
 vecchia, noiosa ~ brutta, orgogliosa,  
 che d'una bella ~ gentil donzella  
 martirizzava ~ il giovin cor.  
 Ma un giorno un provvido ~ mago s'appressa,  
 e a lei facendo ~ mutar natura  
 le dà d'un topo ~ la vil figura...  
 Evviva il mago ~ liberator!...

DAMIGELLE  
 Evviva il mago liberator!...

REGINA (con un mesto sorriso)  
 Pazzarella!...

DUCHESSA (tradendosi)  
 Insolente!...

CASILDA (subito e con malizia)  
 Non è finito qui...

DON GURITANO  
 (Mi pare un po' imprudente!...)

CASILDA  
 (alla Regina)  
 Posso seguir?...

REGINA (annuisce con un gesto)  
 Sì... sì...

CASILDA

Il topo irato ~ serbò la stessa  
 maligna rabbia ~ della duchessa,  
 e della bella ~ gentil donzella  
 róse il bel manto ~ trapunto d'or;  
 ma un dì sul fatto ~ lo colse un gatto...  
 tra i fieri artigli ~ lo imprigionò  
 ed in un attimo ~ se lo mangiò...  
 Evviva il gatto ~ liberator!...

DAMIGELLE  
 Evviva il gatto - liberator!...

DUCHESSA  
 Basta... basta così...

CASILDA

(ridendo)

La storia mia finì.

(alla Regina sottovoce)

Del resto, se volete  
in barba alla megera  
uscire un po' di sera,  
ho qui una chiave...

REGINA

(a Casilda piano)

No:

se alcun di ciò sospetta...

CASILDA

(alla Regina sottovoce)

Di questo non temete...

REGINA

(a Casilda piano)

E poi... così... soletta...

CASILDA

(alla Regina sottovoce)

Io v'accompagnerò.

## VOCI INTERNE

Quando l'augel del bosco  
gorgheggia alla mattina,  
la voce tua divina,  
io riconosco...  
Quando nel sol di maggio  
la primavera brilla,  
io della tua pupilla  
ravviso il raggio...  
Quando al più vago fiore  
dà vita il nuovo aprile  
dico a quel fior simile  
il tuo bel cuore...  
Ma la rosa più bella  
e l'astro mattutino  
e il garrulo augellino  
amor s'appella.

REGINA

(come rapita in estasi da questo canto)

Amor!... Ma questa mia  
ansia del cor commosso,  
ch'esprimere non posso,  
ma ch'io pur sento in me,  
forse d'amor saria  
la voluttà divina!...

DUCHESSA

Gradito alla regina  
questo canto non è.

DAMIGELLE

(affollandosi presso la finestra)

Son giovani operaie,  
che vanno a lavorar.

DUCHESSA

Si scaccino...

CASILDA (guardando la Duchessa di sott'occhio)  
Che vipera!...

REGINA (alla Duchessa severamente)  
Lasciatele cantar...  
(alle damigelle)  
È gentil la canzone!...

CASILDA (accennando il parapetto della balaustra)  
Vederle io vuò.

DUCHESSA (alzandosi ed impedendo alla Regina di proseguire il cammino con una profonda riverenza)  
Mostrarsi ad un verone  
la Regina non può.

REGINA (con impeto)  
(Dunque tutto m'è tolto!...  
Dunque io son prigioniera!...)

CASILDA (avvicinandosi alla Regina le dice sottovoce)  
Voi soffrite!...

REGINA (piano e con accento di dolore)  
Sì: molto!...

DUCHESSA  
L'ora della preghiera  
suonò.

CASILDA (Maligna e ipocrita!...)

DUCHESSA (alle damigelle)  
Ritiriamoci...  
(Casilda va a baciare la mano, che la Regina gli porge)

REGINA (abbracciandola)  
Addio.

CASILDA  
Non mi date alcun ordine?

REGINA  
No: per me prega iddio.  
(tutti escono, meno la Regina)

## Scena seconda

### *La Regina sola.*

Sola co' miei pensieri!...  
Sola co' sogni miei!...  
Dunque si pensi e sogni!...  
(cade in breve atonia, dalla quale si scuote quasi subito)  
Ah! no: le larve  
della mia fantasia mi fan paura.  
Si preghi...  
(va all'inginocchiato e resta alcun tempo in attitudine di preghiera, poi si alza risoluta)  
Ohimè!... Non posso... una preghiera  
mormora il labbro, ma il mio core è assente!...

Continua nella pagina seguente.

REGINA (trae dal seno un mazzolino di fiori, simile a quello recato da Don Sallustio nel primo atto)

Oh! Cari fior!... Misterioso dono  
d'amica ignota man!... Più del mio trono,  
più d'ogni gioia e d'ogni bene io v'amo,  
o cari fiori!... Ma di sangue tinti  
oggi voi siete, e di sangue una traccia  
anche sul muro io vidi!...  
Alle punte di ferro  
ei s'è ferito certo, poi che un brano  
della sua veste appeso ivi rinvenni.  
Per me ferito!...

(trae dal taschino della cintura una lettera)

E questo foglio... e queste  
dolci frasi d'amore,  
che dolcemente mi scendono al core!...  
Rileggerle non vuò... no 'l deggio... troppo  
già mi compiacqui in esse!...

(ripone nel taschino la lettera, ma serba i fiori)

Oh! Chi dai sogni miei chi mi difende?...  
Chi la pace dell'anima mi rende?...

Larva dorata ~ del mio pensiero,  
dolce mistero ~ di casto amor.  
Poi che nessuno ~ più mi soccorre  
a te ricorre ~ la mente e il cor!...  
Qual che tu sia ~ segreto amico,  
ti benedico ~ t'invoco ognor;  
a me di gioia ~ più non avanza  
che la fragranza ~ di questi fior.

(poi come atterrita da questi pensieri)

Che dissi?... Ahimè!...

Folle son io  
vano desio,  
lungi da me!...  
Della mia sorte  
maggior sarò;  
fida consorte  
esser io vuò.

In questo luogo  
colpa è lo sfogo  
pur d'una lacrima  
e d'un sospir!...

Fuggi dal core,  
larva d'amore,  
la fé, l'onore  
non mi rapir!...

Continua nella pagina seguente.

REGINA (cadendo in ginocchio, e levando gli occhi e le mani al cielo)  
 E tu, gran dio, tu reggimi  
 nell'inequal battaglia!...  
 Sento un dolor nell'anima,  
 cui niun dolore eguaglia!...  
 Contro quest'ansia indomita  
 difendimi, o signor,  
 forza e coraggio infondimi,  
 salvami dal mio cor!...

## Scena terza

*Un Usciere e detta, indi la Duchessa, Casilda, Don Guritano, le Damigelle, poi a suo tempo Ruy Blas, in ricco abito da scudiere.*

USCIERE (spalancando la porta di mezzo)  
 Un messaggio del re.

REGINA (scuotendosi a quest'annuncio)  
 Del re!... Che il cielo  
 un conforto mi mandi in quest'istante  
 di supremo sconforto?...  
 O Carlo, o Carlo, tu salvar mi puoi!...  
 (volgendosi al ritratto del re)  
 Che un accento d'amore  
 il foglio tuo contenga... un solo accento...  
 e son salva... lo sento!...

*Tutti gli altri entrano in questo punto. La Duchessa per la prima. Ruy Blas, che resta indietro sulla soglia, per ultimo. Due Paggi, che portano sopra un guanciale di seta bianca ricamata in oro, una lettera del re, si avanzano e piegano un ginocchio avanti la Regina.*

REGINA Donde vien questa lettera?...

DUCHESSA D'Aranjuez, ove il re caccia.  
 (prende la lettera)  
 (i paggi si ritirano)

REGINA Porgete.  
 (alla Duchessa)

DUCHESSA L'uso vuol che per prima io l'apra e legga.

REGINA (Un'altra noia ancora!...) Ebben, leggete.

DUCHESSA (legge)  
 «Signora. ~ Un vento orribile  
 spira da nord, eppure  
 ieri uccisi sei lupi.  
 Segnato: Carlo.»

REGINA (Ohimè!...)  
(con accento disperato)

DON GURITANO Null'altro?...

CASILDA È tutto?...  
(con meraviglia)

DUCHESSA Non basta forse?

CASILDA Oh! È troppo!...  
(con malizia)

REGINA Scritta almen da lui stesso?...

DUCHESSA (osservando nuovamente la lettera)  
No: dettata,  
ma di sua man firmata.  
(le dà la lettera)

REGINA (Oh! Mio povero cor!...  
(gettando un'occhiata sulla carta)  
Cielo!... Che veggo!...  
Non è sogno!... Il carattere  
del foglio, che coi fior rinvenni, è questo!)  
Chi portò questa lettera?...

DUCHESSA Un giovine scudiere,  
che sua maestà concede alla Regina.

REGINA Il suo nome?...

DUCHESSA Don Cesare  
di Bazan, conte di Garòfa.

REGINA Fate  
ch'io lo vegga.

DUCHESSA Inoltrate.  
(a Ruy Blas, che si avvanza contemplando la Regina come trasognato)

REGINA Buon dì, conte.  
(Ruy Blas s'inchina rispettosamente)

CASILDA E (Agli atti, al volto  
DAMIGELLE è gentil, leggiadro molto!...)

RUY BLAS (L'odo alfine!... Alfin la veggo!...  
(con entusiasmo di gioia) A tal gioia ahimè! Non reggo...)

DON GURITANO (Questo giovine scudiere  
al suo fianco!...)

REGINA Io vuò sapere  
(a Ruy Blas) a chi mai dettava il re  
questa lettera per me.

RUY BLAS (esitando e tentando dissimulare)  
A... ad un de' suoi seguaci...



CASILDA  
(piano alla Regina)

Voi tremate?...

REGINA  
(piano a Casilda)

Io?... No, no: taci.

Ora i nomi di costoro,  
conte, ditemi.

RUY BLAS

(esitando)

L'ignoro,  
poi che questo è il terzo giorno  
che lasciato ho il mio soggiorno  
di Madrid.

REGINA  
(agitatissima)

(E il dono usato  
di quei fior non ho trovato  
da tre giorni appunto!... O dio,  
qual tempesta nel cor mio  
tal notizia sollevò!...  
Che pensar... che dir non so!...  
L'armonia di quel suo detto...  
il suo mite e vago aspetto...  
il suo sguardo mi ferì!...)

RUY BLAS

(Sposa a un altro!... Oh! Gelosia!...)

CASILDA

(guardando ora la Regina, ora Ruy Blas)

(Ella trema... Egli è turbato...)

DON GURITANO  
(freddamente e  
sottovoce a Ruy Blas)

Quale ufficio è a voi serbato  
forse, o conte, non sapete...

RUY BLAS  
(piano a Don Guritano)

No...

DON GURITANO  
(sottovoce a Ruy Blas)

Vegliare ognor dovete  
di sua stanza all'uscio...

RUY BLAS  
(piano a Don Guritano)

E poi?...

DON GURITANO  
(sottovoce a Ruy Blas)

Se il re giunge, aprirgli...

RUY BLAS

(come fulminato)

Io?...

DON GURITANO  
(sottovoce a Ruy Blas)

Voi.

(indi allontanandosi e scrutandolo attentamente)  
(È commosso!...)

RUY BLAS

Aprire al re!...

REGINA (guardando Ruy Blas, che vacilla e si appoggia alla poltrona sulla quale era seduta la Duchessa)

Che fia mai?...

RUY BLAS  
(con crescente  
emozione)

(Vacilla il piè...)

(Casilda accorre presso Ruy Blas, la Regina si appressa anch'ella dissimulando a stento la sua premura; le damigelle formano circolo intorno alla poltrona, su cui è appoggiato Ruy Blas. La Duchessa si ritrae in disparte presso Don Guritano, che spia i movimenti di Ruy Blas e della Regina)

CASILDA E  
DAMIGELLE

Si soccorra...

RUY BLAS

(confuso ed esitante)

Perdonate...

(Sposa al re!...)

REGINA  
(con premura)

Deh! Vi calmate.

RUY BLAS

Nulla... forse la lunghezza  
del viaggio... la stanchezza...

(si abbandona sulla poltrona, lascia cadere il lembo del mantello che avea sul braccio, e scopre una mano fasciata)

CASILDA

Ah!... Ferito egli è!...

REGINA

(con grido involontario)

Fia vero?...

DAMIGELLE

Egli sviene...

DON GURITANO  
(alla Duchessa con  
intenzione maligna, e  
con accento di fina  
ironia)

Lo scudiero  
desta in lei molta premura!...

DUCHESSA  
(a Don Guritano)

Strana in vero è l'avventura!...

CASILDA

Qualche essenza...

REGINA

(trae dal taschino una boccetta di odore, e contemporaneamente un brandello di merletto)

Prendi...

(vedendo poi il manichino di Ruy Blas uguale al merletto di cui ella ha in mano il brandello, esclama)

Oh! Vista!...

(Ruy Blas aspira l'essenza e si ridesta a poco a poco)

CASILDA E  
DAMIGELLE

Ecco... i sensi già riacquista...

REGINA

(Il merletto è questo stesso...)

RUY BLAS

(vedendo il brandello di merletto nelle mani della regina, ed alzandosi)

(In sua mano!... Oh! Gioia!...)

REGINA  
(con entusiasmo)

(È desso!...)

(con entusiasmo)

(È svelato il mister  
del mio sogno gentil,  
e sul fior del pensier  
scende un raggio d'april...  
La soave beltà  
del mio vergin amor  
niuno al mondo potrà  
cancellar dal mio cor.)

**RUY BLAS**  
(contenendosi)

(Ah! Potessi d'amor  
a' suoi piedi morir!...  
Taci... frénati, o cor...  
ti potresti tradir!...)

**DUCHESSA E DON  
GURITANO**

(Ah! Qui certo è un mister,  
ma svelato sarà:  
il suo cuore, il pensier  
a me noti son già.)

**CASILDA** (guardando Ruy Blas)

(Nel suo sguardo mi par  
che si legga il pensier;  
tenta il cor di lottar  
col rispetto e il dover.)

**DAMIGELLE**

(Il suo mal passeggiar,  
come un'ombra, svanì;  
ma del core il mister  
quel deliquio tradi.)

**REGINA** (a Casilda e alle damigelle)

Mi seguite...  
(a Ruy Blas)  
Conte, addio...  
(Sul mio core or vegli iddio!...)  
(tutti escono meno Ruy Blas)

## Scena quarta

### *Ruy Blas, indi Don Guritano.*

**RUY BLAS** Grazie, mio dio!... Deh! Frena  
i tuoi palpiti, o core!...  
(raccolge il brandello di merletto caduto in terra e lo bacia)  
Ella il serbava!...  
Oh! Son pazzo di gioia!...

**DON GURITANO** (entra a passo grave, si avvicina a Ruy Blas, ed in tono solenne gli dice)  
Signor conte...

**RUY BLAS** Signore...

DON GURITANO In Alicante  
(in tono solenne) il baron di Viserta  
osò levar gli sguardi  
alla mia bella... ed io  
l'uccisi!

RUY BLAS Ebben?...

DON GURITANO Più tardi  
il marchese di Vasquez inviava  
un mazzolin di fiori  
alla mia vaga amante.  
E la mia spada trapassò il suo cuore!...

RUY BLAS Che vuol dir ciò, signore?...

DON GURITANO Vuol dir che voi Don Cesare  
avete nome, ed io  
Don Guritano... il mio  
pensier v'è chiaro?

RUY BLAS No.  
(con incertezza sempre  
crescente)

DON GURITANO Sappiate allor che al sorgere  
del nuovo dì v'aspetto  
presso il vicin boschetto  
del parco...

RUY BLAS Io là sarò.  
(meravigliato  
altamente, ma con  
fermezza e dignità)

CASILDA (entra dal mezzo inosservata, ode le ultime parole)  
(Si sfidano!... Lo sappia  
la regina al momento...  
(entra nelle stanze della Regina)

RUY BLAS Al vostro appuntamento,  
poi che il giurai verrò;  
ma, vi prego, spiegatemi  
perché meco volete  
battervi...

DON GURITANO No 'l sapete?...

RUY BLAS In fede mia no 'l so.

DON GURITANO (sorridente ironicamente)  
Avete molto spirito...

RUY BLAS Sarà... ma non comprendo...

DON GURITANO Io però tutto intendo...  
e tutto veggo!...

RUY BLAS  
E allor  
parlate, ve ne supplico...

DON GURITANO  
(serio e a mezza voce)  
Se mio rivale, o conte,  
voi foste...

RUY BLAS  
(colpito e confuso)  
Che!...

DON GURITANO  
(in aria di trionfo)  
La fronte  
chinate...

RUY BLAS  
(con fierezza)  
Oh! No, signor!

DON GURITANO  
Di più non mi chiedete...

RUY BLAS  
Assai diceste!... Quando?...

DON GURITANO  
Domani... il dissi già.

RUY BLAS  
Sta bene.

DON GURITANO  
All'alba...

RUY BLAS  
Avete  
la mia parola.

DON GURITANO  
Il brando  
tra noi deciderà!...

(si stringono la mano con forza, ma con calma)

DON GURITANO E RUY BLAS

Domani, appena in cielo  
fugga dell'ombre il velo,  
sul campo dell'onore  
ciascun di noi verrà.  
Le spade incroceremo...  
da forti pugneremo...  
al vostro ed al mio cor  
ignota è la viltà.

(Ruy Blas esce)

## Scena quinta

*La Regina, Casilda e detto.*

DON GURITANO  
Morrà... ne son certo... ~ Eppure non tremava!...  
Chi giunge?

CASILDA  
(piano alla Regina entrando)  
Egli è solo... ~

REGINA  
(avanzandosi verso Don Guritano)  
Signor vi cercava...

CASILDA  
Cioè vi cerchiamo... ~

DON GURITANO (inchinandosi con galanteria)  
Sì splendido onore  
che mai mi procura?... ~

REGINA Oh! Nulla, signore...

CASILDA O almeno ben poco... ~

DON GURITANO Parlate...

REGINA Poc'anzi  
di voi si parlava... ~

DON GURITANO Di me?...

REGINA Sì, ma innanzi  
che il resto vi narri ~ vorrei mi diceste,  
se pronto a qualunque ~ mio cenno sareste...

DON GURITANO Lo giuro, o Regina. ~

REGINA (accennando Casilda)  
Ebbene costei  
osava negarlo... ~

DON GURITANO (a Casilda con un po' di risentimento)  
Per essa morrei,  
ne do la mia sacra ~ parola d'onore!...

CASILDA Sì... sì... ma una prova ~ sarebbe migliore.

DON GURITANO Parlate, o regina... ~

REGINA Davvero?...

DON GURITANO Imponete...

REGINA Ebbene all'istante ~ partir voi dovete...

DON GURITANO Partire?...

REGINA Ed al caro ~ castello natio  
recarvi ed al padre offrir questo mio  
ricordo...  
(prende il cassetto e glielo porge)

DON GURITANO Regina... ~

CASILDA (ridendo ironicamente)  
Ah! Ah! Che ne dite?...

DON GURITANO Casilda!...  
(risentito)

CASILDA (ridendo ironicamente)  
Ei morrebbe!... ~

DON GURITANO Domani...  
(alla Regina con premura)

CASILDA L'udite?...  
(alla Regina)

REGINA No, subito: è questa ~ la prova, che attendo, che chieggo, che bramo ~ che alfine pretendo da voi, caro conte... ~ S'io prego ed invoco, negar voi vorreste? ~ No 'l credo: tra poco partito sarete... ~ ne sono sicura... un cocchio v'attende ~ qui presso le mura del parco... Gl'indugi ~ troncar vi conviene...

DON GURITANO Regina, un impegno ~ d'onor mi trattiene... domani vi giuro ~ partir... ma bisogna che attenda l'aurora ~ novella...

CASILDA (piano a Don Guritano) Vergogna!... Voi dunque in tal modo ~ le preci appagate di donna regale ~ di donna che amate?... Sì... sì, voi l'amate... ~ negarlo non giova... vedete?... Ella soffre! ~ Su via: questa prova d'affetto le date... ~ Un buon cavaliere non deve alla dama ~ del cor dispiacere...  
(si stacca da Don Guritano e va presso la Regina)

REGINA (Ei nega e non parte! ~ All'aspra tenzone non posso sottrarre ~ quel vago garzone!... Ohimè!... Qual funesto ~ pensiero!... A me innante vederlo mi sembra ~ ferito... spirante... macchiato di sangue ~ il volto e le chiome... udirlo mi sembra ~ chiamarmi per nome... poi... no... no... mio dio!... ~

DON GURITANO (Resister vorrei, ma invano lo tento!... ~ È un fascino in lei, che doma il pensiero... ~ che il cor mi sgomenta!...

CASILDA (piano alla Regina) Resister vorrebbe... ~ ma invano lo tenta!... Già piega... già cede... ~ già vince l'amore!... la fiamma dell'ira ~ dileguasi già...

DON GURITANO (alla Regina con sforzo, ma con risoluzione) Io parto.

REGINA (scuotendosi) Ah! Fia vero?... ~  
(passando dal dolore alla gioia più viva)  
V'è grato il mio cuore!...

DON GURITANO (Morrà quando io torno.) ~  
(piega un ginocchio a terra, bacia la mano, che la Regina gli porge sorridendogli graziosamente, quindi si alza ed esce)

CASILDA (guardando dietro a Don Guritano gli dice in tono sardonico) Buon viaggio!...

REGINA (con grido di gioia) Ei vivrà!...

(rientrano nelle loro stanze, mentre cala la tela)

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*La sala del consiglio nel palazzo del re a Madrid.*

*Una porta grande nel mezzo, alla quale si accede per tre gradini: altra porta a destra; una finestra a sinistra. In un angolo della sala una piccola porta segreta nascosta sotto la tappezzeria, che ricuopre le mura. A destra una tavola piuttosto grande di forma quadrilunga, con un tappeto di velluto verde, su cui sono disposte varie carte, l'occorrente per scrivere e l'urna per lo scrutinio segreto. Intorno alla tavola vari scanni ed una poltrona situata all'una delle due estremità di essa.  
Don Pedro, Don Fernando e coro di Consiglieri privati del re.*

DON PEDRO  
(parlando  
confidenzialmente con  
una parte del coro)

Primo ministro e l'ordine  
di Calatrava!...

CORO  
I

E or ora  
duca d'Olmedo ancora...

DON PEDRO  
(con una parte del  
coro)

E forse il toson d'or!...

CORO  
II (a Don Fernando)

(ridendo)  
Ah! Ah! Dobbiamo crederlo  
veramente, marchese?...

DON FERNANDO

(cercando di correggere una sua imprudenza)  
Io dissi che, se ascese  
ai più sublimi onor...

CORO  
II

Fu per opra d'un genio  
protettor...

DON FERNANDO

Non lo nego...

DON PEDRO

(staccandosi dall'altra parte del coro, e venendo verso Don Fernando)

Via, marchese De Priego,  
del genio protettor  
il dolce nome diteci...

DON FERNANDO

Lo ignoro...

CORO  
II (a Don Pedro a bassa  
voce)

(ridendo)  
È la Regina!...

DON PEDRO

Ah! Ah! Questa mattina  
è imprudente il signor!...



CORO È un orrore!...

I

II Uno scandalo!...

DON FERNANDO (tentando scusarsi)  
Ma niun sospetti: io giuro  
che questo amore è puro,  
né fu svelato ancor.

DON PEDRO (piano e scherzosamente a Don Fernando, traendolo sul davanti della scena)  
Del protettore anonimo  
e del noto protetto  
parlate con rispetto  
in queste sale ognor...

DON FERNANDO (piano a Don Pedro)  
Dall'ira, che mi domina,  
talor son io tradito...

DON PEDRO (piano a Don Fernando)  
Baciate il favorito  
e poi mordete il re,  
dice un vecchio proverbio...

DON FERNANDO  
Scherzar come voi fate,  
non so...

DON PEDRO (piano a Don Fernando)  
Prudente siate,  
e v'affidate a me.

CORO  
(Certo non è possibile  
che un giovine scudiero  
possa a sì gran potere  
senz'opra altrui salir:  
ma del genio benefico  
che premia i meriti suoi,  
non deve alcun di noi  
il nome proferir.)

DON PEDRO (volgendosi al coro)  
Degli affari di stato  
occupiamoci omai, poi che più d'uno  
osa taciar d'inerzia  
il consiglio supremo.  
Prenda il suo posto ognuno.

(tutti siedono sugli scanni disposti intorno alla tavola, lasciando vuota la poltrona)

DON FERNANDO  
Pria di tutto, signori,  
decretar non vi spiaccia  
che il mio diritto antico  
sull'imposte dell'isole e sui negri  
rivendicare io possa...

**DON PEDRO** Aveste, parmi,  
(con lieve ironia) largo compenso in cambio  
di tal diritto!...

**DON FERNANDO** Il quinto  
(riscaldandosi) sull'oro e l'ambra assai meno mi rende  
di quel, che a voi rendono, o conte, i porti  
del mare e i boschi...

**DON PEDRO** Oh! sì... gran cosa invero!...  
(riscaldandosi anche più) Alla metà non basta  
dell'ingenti mie spese;  
ond'io chieggo che a me siano concessi  
quei dritti, che per sé chiede il marchese.

**DON FERNANDO** No mai!...

(tutti si alzano)

**CORO** Calmatevi...

**DON FERNANDO** Egli m'offese...

**CORO** Recarvi ingiuria  
ei non pretese...

**DON PEDRO** Inappellabile  
sentenza adesso  
questo consesso  
dée proferir.

**CORO** I vostri meriti  
noi conosciamo;  
su via sediamo,  
cessi il garrir.

## Scena seconda

*Ruy Blas vestito di velluto nero, con ricco mantello e piuma bianca al cappello, e con la croce di Calatrava, apparisce sulla porta di mezzo e si ferma alquanto ad ascoltare la questione sorta fra Don Pedro e Don Fernando, indi discende lentamente i gradini e si avvanza con nobile e severo contegno in mezzo alla scena. Don Pedro, Don Fernando e il Coro ammutoliscono in sua presenza.*

**RUY BLAS** Bene, o signori!...

**CORO** (Il conte!...)

**DON PEDRO E DON FERNANDO** (Egli ci udiva!...)

**RUY BLAS** E a voi le sorti, a voi  
 la gloria, la salute  
 della patria è commessa... a voi, pastori  
 dell'ovile predatori,  
 che del pubblico bene  
 mai non aveste cura, intenti solo  
 al privato interesse!...  
 Ma, giuro al ciel, signori,  
 finché di vita un alito mi resti,  
 finché il sovrano  
 a questa mano  
 confiderà le redini  
 del trono e dello stato...  
 io vietarvi saprò l'empio mercato!...

**DON PEDRO**  
 (con risentimento)

Conte!...

**DON FERNANDO**  
 (con risentimento)

È troppo!...

**RUY BLAS**  
 (con forza crescente)

Olà tacete,

e uno sguardo rivolgete  
 ai destini della Spagna:  
 già l'Olanda e le Bretagna  
 i confini hanno varcato...  
 già fur tolti al nostro stato  
 il dominio lusitano  
 e il Brasile... Già la mano  
 su di noi la Francia stende...  
 e la sorte, che ci attende  
 quale speme ne consente?...  
 Niuna omai!... Dall'oriente  
 all'ocaso Europa tutta  
 della Spagna ahimè distrutta  
 ride... e voi potete intanto  
 della patria il regio manto  
 lacerar mentr'ella muore?...  
 Oh! Vergogna!... Oh! Disonore!  
 Su noi tutti ei vuole impero...

**ALCUNI DEL CORO**  
 (sottovoce agli altri)

Ma pur troppo ei parla il vero!...

**GLI ALTRI**  
 (sottovoce agli altri)

**DON PEDRO**  
 (a Don Fernando)

Sopportar sì fiero insulto  
 noi potremo?...

**DON FERNANDO**  
 (a Don Pedro)

No per dio!...

**DON PEDRO**  
 (a Don Fernando)

Non fia dunque a lungo inulto?...

**DON FERNANDO**  
(a Don Pedro)

No, lo giuro...

**DON PEDRO**  
(a Don Fernando)

E il giuro anch'io!...

(seguono entrambi a parlare tra loro, indi si appressano alla tavola, e scrivono alcune parole sopra due fogli differenti)

**RUY BLAS**

(animandosi gradatamente)

O Carlo quinto ~ genio immortale,  
dal sepolcrale ~ marmo ti leva,  
il capo augusto ~ la man solleva,  
lo scettro e il brando ~ impugna ancor...

La Spagna muor!...

Volgi a costoro il fulmine

de' tuoi severi accenti;

conta del mesto popolo

le lacrime, i lamenti;

balza in arcione e scendi

guerrier novello in campo;

gloria e poter tu rendi

al già tuo regno e al re;

unica via di scampo

noi ritroviamo in te.

Lo scettro e il brando ~ impugna ancor...

salvacì, o Carlo ~ la Spagna muor!...

**DON PEDRO E DON  
FERNANDO**

(avanzandosi e presentando a Ruy Blas i due fogli)

Con questi fogli entrambi

la nostra dimissione

al re chiediamo...

**RUY BLAS**  
(freddamente)

Ed io per lui l'accetto;

(prende i due fogli, indi con severo contegno soggiunge)

doman, marchese, piacciavi ritrarvi

con la vostra famiglia

in Andalusia... e voi, conte, in Castiglia.

(Don Pedro e Don Fernando escono, Ruy Blas si volge al coro e in tono risoluto dice)

Chi di voi nutre in petto

fiamma di patria carità qui resti,

chi porre il piè sul mio cammin non vuole

può seguir quei signori...

(va a sedersi sulla poltrona e si pone tranquillamente ad esaminare alcune carte)

**ALCUNI DEL CORO**  
(piano agli altri in  
disparte)

È l'astro che sorge... ~

**GLI ALTRI**  
(piano)

Resister non vale...

**I PRIMI**  
(piano)

È forza obbedirgli... ~

GLI ALTRI  
(piano) È forza restar...

TUTTI Del re Carlo quinto ~ la gloria immortale  
al popolo ispano ~ ei può ridonar.

(entra un paggio e si avvicina a Ruy Blas, attendendo rispettosamente, che gli sia concesso di parlare)

RUY BLAS (al paggio continuando a leggere ed a firmare vari fogli)  
Parla...

PAGGIO Il conte d'Onato  
è da Neubourg tornato...

RUY BLAS (deponendo i fogli ed alzandosi)  
Ah! Bene... bene... digli che domani  
nel mio privato alloggio  
presso il ponte l'attendo.

PAGGIO Obbedisco, eccellenza...  
(s'inchina e s'avvia per uscire dal mezzo)

RUY BLAS (richiamandolo con un gesto)  
Oggi ad alcuno io non concedo udienza.  
(il paggio esce)

CORO (avanzandosi e circondando Ruy Blas)  
Noi tutti restiamo. ~

RUY BLAS Sta ben: ma pensate  
ch'io prove vi chieggo ~ di fede e valor.

CORO Siam pronti a mostrarlo ~ col fatto...

RUY BLAS Giurate  
seguirmi dovunque ~ ci chiami l'onor...  
Dovunque un periglio ~ sovrasti al sovrano  
dovunque baleni ~ un brando stranier...

CORO Noi tutti il giuriamo... ~

RUY BLAS E CORO Sul popolo ispano  
vegliar, come padri ~ sia nostro pensier.

RUY BLAS Le destre stringiamo... ~  
(stringe a tutti la mano, indi li congeda graziosamente, dicendo loro)  
Fra un'ora v'aspetto...

CORO E prove daremo ~ di fede e d'affetto.  
(tutti escono dal mezzo: Ruy Blas resta immobile in mezzo alla scena, guardandoli in aria di trionfo)

## Scena terza

### *La Regina e Ruy Blas.*

REGINA (alza la tappezzeria, che cuopre l'uscio segreto, e si avvicina a Ruy Blas senza che  
esso se ne accorga)  
Grazie, signor...

RUY BLAS (volgendosi)  
Voi!... (Frénati,  
o mio cor!...)

REGINA Sì, son io...  
io, che tentai, ma invano,  
resistere al desio  
di stringer questa mano...  
che il vostro ardir magnanimo  
ammiro e benedico...  
io che vi grido: ~ Amico  
salvate il soglio ispano,  
salvate il nostro onor!... ~

RUY BLAS (Oh! Ciel!... Fuggirla ognor...  
e rivedere a un tratto a me dinante  
il suo divin semblante!...  
E dover nel mio cor  
soffocare la voce dell'amor!...)

REGINA Dalle mie stanze ~ udii l'accento  
del vostro nobile ~ sdegno...

RUY BLAS (Che sento!...)

REGINA E vidi il fulmine ~ dei vostri sguardi,  
l'onta ed il tremito ~ di quei codardi...

RUY BLAS (Ella m'udiva!...) ~

REGINA Ed or vogliate  
il plauso accogliere ~ del cor...

RUY BLAS Cessate...

REGINA Di là sovente ~ re Carlo io vidi  
seder tra questi ~ suoi parricidi  
mesto e pensoso... ~

RUY BLAS E che dicea?...

REGINA Nulla...

RUY BLAS Pur...

REGINA Nulla... ~ Egli tacea!...  
Ma voi... voi, conte!... ~ Tanto valore  
dove traeste?... ~ La mente e il core  
chi di tal fiamma ~ v'accese?

RUY BLAS Chi?  
(con slancio di entusiasmo)  
Voi!...

REGINA Che mai dite?... ~ Io stessa?...

RUY BLAS Sì.

Quando dei vili ipocriti,  
 cui fida il re lo stato,  
 il rio fatal proposito  
 apparve a me svelato...  
 Quando dovei convincermi  
 che all'infernal disegno  
 voi pur, voi pure i perfidi  
 avean già fatto segno...  
 Allor di fiamma insolita  
 m'arse la mente e il cor,  
 sprezzai perigli e insidie  
 giurai salvarvi allor.

Per me sì prode?... ~

REGINA  
 (altamente commossa)

RUY BLAS

Sì, per voi sola...

(esitante)

perché... perch'io ~ v'amo!...

REGINA

(con grido di gioia)

Gran dio!...

L'ho udita alfine ~ questa parola,  
 soave balsamo ~ al dolor mio!...  
 felice or sono!... ~

RUY BLAS

Che dite mai?...

REGINA

Io t'amo!... io t'amo ~ di pari amore!...

RUY BLAS

Cielo!...

REGINA

Finora ~ non lo svelai,  
 perché resistere ~ volli al mio core...  
 ma t'amai sempre!... ~ Tu mi fuggivi  
 ed in segreto ~ io ti seguia...  
 gli arditi accenti ~ che proferivi  
 qui tra costoro ~ non vista udia...  
 Io sempre, io sola ~ l'aspro cammino  
 dei primi onori ~ schiusi al tuo piè,  
 io fra le lotte ~ del tuo destino  
 angiol custode ~ vegliai su te.

RUY BLAS  
 (quasi rapito in estasi  
 dal fascino d'amore,  
 che lo circonda)

O dolce voluttà!...

Desio d'amor gentil!

Un gaudio il ciel non ha  
 al gaudio mio simil!...

Parla deh! Parla ancor...

Un dio favella in te!...

Ripeti a questo cor

che un sogno il suo non è!...

REGINA Tu rivelasti a me  
la vita dell'amor;  
la mano io stendo a te,  
a te dischiudo il cor!...

(Ruy Blas cade in ginocchio ai piedi della Regina, che quasi fuori di sé per la gioia, abbandona le sue mani ai baci ardenti di lui)

(scuotendosi e tentando di rompere il fascino, che l'avea soggiogata)

Che dissi?... Sorgi... ~ Perdon, mio dio!...

RUY BLAS Quel caro accento ~ ripeti ancor!...

REGINA Sì... lo ripeto... ~ ma l'onor mio  
affido all'angelo ~ del vostro onor!...  
(fugge e sparisce per l'uscio segreto)

## Scena quarta

*Ruy Blas, indi Don Sallustio, indi l'Usciere.*

RUY BLAS Amarla!... Amarla!... Ed essere  
riamato da lei di pari amore!...  
Oh! Mia gioia ineffabile!...  
Ho il paradiso in core!...

(si avvia verso la porta di mezzo per uscire, ma nel tempo stesso apparisce sulla porta a destra Don Sallustio tutto ravvolto nel suo mantello nero. Ruy Blas si ferma ad osservarlo, e non potendo riconoscerlo gli grida)

Chi è là?...

DON SALLUSTIO (scuoprendosi)  
Buon dì...

RUY BLAS (con accento di sorpresa e di disperazione)  
(Ciel!... Desso!...  
Nell'Averno io ripiombo!...)

DON SALLUSTIO (sorridente)  
A quanto sembra  
non pensavate a me...

RUY BLAS Questo improvviso  
ritorno infatti mi sorprende... (Oh! Addio!...  
Addio per sempre, o mio  
bel sogno d'oro!...)

DON SALLUSTIO Come va?...

RUY BLAS (confuso ed incerto) Signore...  
in Madrid... a quest'ora...  
qui nelle sale del real palagio...

DON SALLUSTIO (con orgoglio ed ironia insieme)  
Ebben?...

RUY BLAS Tremo per voi...



DON SALLUSTIO Tremar per me?... Ve ne dispenso...

RUY BLAS Pure...

DON SALLUSTIO Ben pochi entrar mi videro...

RUY BLAS Né alcuno  
vi ravvisò?...

DON SALLUSTIO Nessuno.

(siede sulla poltrona presso la tavola, conservando sempre il suo ghigno beffardo. Ruy Blas resta in piedi dinanzi a lui, forzandosi ad assumere un contegno umile e rispettoso)

DON SALLUSTIO Dunque voi, se la voce non mente,  
a Don Pedro e al marchese De Priego  
il poter voi toglieste?...

RUY BLAS No 'l nego...

DON SALLUSTIO (sorridente)  
Ma l'un d'essi è pur vostro parente...  
non avreste dovuto obliarlo...

RUY BLAS Né obliar lo volea, ma costoro...

DON SALLUSTIO Li bandiste con poco decoro...

RUY BLAS (con enfasi)  
Il dovere m'impose di farlo  
quei signori il sovrano e lo stato  
avrian tratto fra poco in ruina;  
sol per essi la Spagna è vicina  
all'orror dell'estremo suo fato.  
Sol per essi al suo prence imprecando  
muor di fame la plebe indigente;  
il soldato, che oppresso si sente,  
in pugnale converte il suo brando...

DON SALLUSTIO (con feroce malizia e freddamente)  
Questo vento è importuno... chiudete  
quell'imposte...

RUY BLAS (con impeto)  
Che!...

DON SALLUSTIO (accennando a Ruy Blas la finestra, e fingendo non accorgersi del vero motivo della sua esitanza)

Quelle... sì... appunto...

RUY BLAS (La sua preda l'infame ha raggiunto...  
ed è forza obbedir!...)

(va a chiudere la finestra, poi torna verso Don Sallustio, che sta ad ascoltarlo distrattamente, giuocherellando con un guanto, che poi lascia cadere)

Voi vedete  
che alla patria infelice, fra tanto  
minacciar d'imminente tempesta,  
una speme di scampo sol resta...  
la virtù!...

DON SALLUSTIO Raccogliete quel guanto...

RUY BLAS  
(esploendo) Oh! Ma è troppo!...

DON SALLUSTIO Ruy Blas!...

RUY BLAS  
(frenandosi e ricomponendosi) Mio signore...

DON SALLUSTIO A ripetere due volte un comando non son uso...

RUY BLAS  
(Il suo scherno esecrando è pugnale, che trafigge il mio cuore.  
(fa un terribile sforzo, si abbassa a raccogliere il guanto e pallido di rabbia, lo rende a Don Sallustio)

DON SALLUSTIO  
(in tono secco e imperioso) (prende il guanto con alterigia)  
Doman, dall'alba in poi, là nella casa  
ch'io vi donai, m'attenderete... un cocchio  
sia pronto nel giardino...  
I servi congedate,  
ma i due muti serbate:  
l'opra che impesi, al termine è vicina;  
obbeditemi in tutto... il vuò!...

RUY BLAS Sì; tutto  
farò, ma pria giurate  
che insidie alla regina  
non fian qui tese...

DON SALLUSTIO A questo non pensate.

RUY BLAS Ma... io... l'amo!...

DON SALLUSTIO  
(con aria di noncuranza) Il sapea.

RUY BLAS  
(come colpito da un fulmine)  
Lo sapevate!...  
Ah! Tutto intendo alfine!... Iniqua trama  
voi preparate a lei;  
ma sventarla saprò.

DON SALLUSTIO  
(freddamente) Davvero?... Or come?...

RUY BLAS Rammentate, o signor, che del supremo poter l'arbitro io sono...

DON SALLUSTIO  
(a voce bassa, ma concitata) (mostrandogli un foglio)  
E tu non obliare  
che in questo foglio di tua man vergato  
essere un de' miei servi hai dichiarato.

RUY BLAS (avvilito e confuso piega il capo sul petto e con voce semispenta esclama)  
È vero!... È ver!...

DON SALLUSTIO (ripone il foglio e con aria di trionfo gli soggiunge)  
Resistere  
a me vorrete ancora?...

RUY BLAS No...

DON SALLUSTIO Fedeltà, silenzio,  
e prudenza per ora...  
poi, se fedel sarete,  
larga mercede avrete...

RUY BLAS Per lei, per lei vi supplico...  
nulla per me vi chieggo...

DON SALLUSTIO (non curandosi delle sue smanie)  
Dunque domani...

RUY BLAS (Oh! Rabbia!...)

DON SALLUSTIO All'alba...

RUY BLAS (prorompendo)  
Io più non reggo!...

DON SALLUSTIO (con uno sguardo imperioso e severissimo)  
Qual ira?...

RUY BLAS (ricomponendosi subito)  
Ohimè!... Perdono...  
Un folle, il veggo, io sono!...  
(passando alla preghiera la più fervida)  
O mio signore, se léggere  
dentro il mio cor poteste  
forse voi pure avreste  
di me, di lei pietà!...  
Ditemi, oh! dio!... deh! Ditemi  
ch'ella fia salva e poi  
e sangue e vita a voi  
il servo umil darà.  
Ecco... vedete... è infranto  
lo stolto orgoglio mio...  
in disperato pianto  
si stempra il mio dolor!...  
(gettandosi in ginocchio)  
Al vostro piè son io...  
grazia per lei, signor!...

DON SALLUSTIO Chiedere a me chi ardisce  
dell'opre mie ragione?...  
Or qui per voi svanisce  
gloria, potere, onor:  
sacro dover v'impone  
a me servire ognor.

(s'apre la porta di mezzo ed entra l'Usciere)

S'appressa alcun... sorgete...

USCIERE

(dirigendosi a Ruy Blas, ed inchinandosi rispettosamente)

Signore...

DON SALLUSTIO

(si avvolge nel suo mantello, e volgendo le spalle all'Usciere, dice piano a Ruy Blas)

Rispondete...

RUY BLAS

(all'Usciere)

Che c'è?...

USCIERE

Dal re donato  
è a voi, conte, il ducato  
d'Olmedo...

RUY BLAS

(In tal momento!...)

USCIERE

E il toson d'or...

RUY BLAS

(piegando il capo sul petto)

(Che sento!...)

DON SALLUSTIO

(piano a Ruy Blas)

Mi congratulo...

RUY BLAS

(Ahi! Fiera

sorte!...)

USCIERE

La corte intera  
vostra eccellenza attende...

(s'inchina di nuovo, ed esce per la porta di mezzo, che si richiude)

RUY BLAS

(Pazzo il dolor mi rende!...)

DON SALLUSTIO

Andiamo: sotto l'egida  
del nome vostro anch'io,  
duca, verrò...

RUY BLAS

Deh! Al mio  
crudel destino aggiungere  
lo scherno non vogliate!...  
Di lei, di lei parlate...

DON SALLUSTIO

(con impazienza)

Or via, non più...

RUY BLAS

(pregando sempre)

Signore...

DON SALLUSTIO

Andiamo...

RUY BLAS

(quasi delirante)

(Oh! Mio furore!...  
Deh! Tu, tu assistimi  
in tal momento, o dio!...  
invano estinguere  
io tento il furor mio...  
Fan guerra alla mia mente  
ira ed amor;  
sete di sangue ardente  
ho qui nel cor!...

DON SALLUSTIO

(Invan resistere  
ei vuole al poter mio;  
irremovibile  
nel mio voler son io.  
Cadrà con lei s'ei tenta  
opporsi a me...  
Ogni speranza è spenta;  
perduta ell'è!...)

(escono entrambi per la porta a destra, e si cambia la scena)

## Scena quinta

*La sala del trono nel palazzo del re a Madrid sontuosissimamente addobbata. A destra è il trono alzato su cinque gradini con due ricche poltrone dorate e baldacchino di velluto cremisi. A sinistra delle nicchie molto alte, entro a cui sono le statue dei re di Spagna, e fra queste quella di Carlo V. In mezzo alle nicchie una vasta finestra a vetrate fino a terra. Nel fondo tre grandi archi, che danno accesso ad una vasta sala d'armi. Nei pilastri, che sono fra gli archi, altre nicchie ed altre statue. Sui gradini del trono, a lato delle poltrone destinate al re ed alla regina alcuni scanni dorati e coperti di velluto.*

*Don Pedro e Don Fernando entrano scorrendo tra loro, mentre la scena si va popolando di altri Grandi di Spagna e di Dame tutti riccamente vestiti. Poco dopo entra la Regina preceduta da Guardie, che si schierano in fondo; contornata dalle sue Damigelle, fra le quali è Casilda e la Duchessa; e seguita da vari Ciamberlani, in mezzo a cui è Don Guritano, da Dignitari della corona, da Paggi e da Araldi. Entra a suo tempo Don Manuel con due Paggi, che recano sopra un ricco cuscino di velluto cremisi ricamate l'insegna del toson d'oro, ed una ricca spada. Ruy Blas e Don Sallustio appaiono infine. Don Pedro, Don Fernando, la Regina, Casilda, la Duchessa, Don Guritano, Don Manuel, Ruy Blas e Don Sallustio.*

DON PEDRO

Finch'è a noi restar concesso,  
non si lasci il nostro posto...

DON FERNANDO

Il blason vilmente oppresso  
sostener vuò ad ogni costo.

DON PEDRO

Al tramonto partiremo,  
ma costui ci rivedrà...

DON FERNANDO                      Sì, da re domani andremo  
e giustizia ci farà.

CORO

Alla vaga e pia donzella,  
che di Spagna è vanto e onor;  
rida in ciel benigna stella  
di speranza e gioia e amor.  
Se dall'alto del tuo trono  
volgi un guardo al tuo bel piè,  
tu vedrai che quivi sono  
tutti cor devoti a te.

*La Regina entra, sale sul trono, e siede sopra una delle due poltrone.  
Casilda e la Duchessa siedono accanto a lei sugli scanni dorati, e  
siedono pure i principali Dignitari, che la seguono.*

(Don Guritano si stacca dal séguito della Regina e si avvicina a Don Pedro e a Don Fernando)

DON PEDRO E DON                      (salutandolo festosamente)  
FERNANDO                      Conte!...

DON GURITANO                      (stringendo loro la mano)  
Amici...

DON PEDRO E DON                      (facendo il simile)  
FERNANDO                      Ben tornato...

DON GURITANO                      Dite... è ver che dalla corte  
voi partite?...

DON PEDRO E DON                      È vero!...  
FERNANDO

DON GURITANO                      E osato  
egli ha?...

DON FERNANDO                      Scherzi della sorte!...

DON GURITANO                      Ma cader da tanta altezza  
ei dovrà...  
(da sé terminando la frase cominciata)  
(per mano mia!)

DON FERNANDO                      Io lo spero!...

DON GURITANO                      Io n'ho certezza...

REGINA                      (ad uno degli uscieri)

Entri il messo...

DON MANUEL                      (si avvanza fino avanti ai gradini del trono, va a baciare la mano alla Regina, poi dice)

Il re m'invia  
a recar del suo favore  
un novel più chiaro pegno  
di Garòfa al conte...

REGINA (guardando con intenzione Don Pedro e Don Fernando dice)  
Onore  
meritato!...

CORO Inver n'è degno...

DON MANUEL (accennando Ruy Blas, che entra seguito da Don Sallustio)  
Egli vien...

REGINA S'inoltri...

DON SALLUSTIO (piano a Ruy Blas) Ad essa  
presentatemi...

RUY BLAS (avanzandosi)  
Maestà...  
al marchese sia concessa  
di restare facoltà...  
Dell'onor del suo congiunto  
a godere io l'invitai...

REGINA (con senso di ribrezzo)  
(Egli qui!...)

DON PEDRO E DON FERNANDO (piano tra loro) Giunge in buon punto...

REGINA Resti...

DON SALLUSTIO Grazie...  
(s'inchina profondamente e si ritrae in disparte)

CASILDA (piano alla Regina) È fosco assai!...  
(Ruy Blas sale i gradini del trono e s'inginocchia davanti alla Regina, mentre due paggi presentano ad essa la spada e il toson d'oro)

REGINA (prendendo la spada e toccando con questa la spalla di Ruy Blas, dice)  
Signor conte, duca siete.  
(ripone la spada sul cuscino, prende il gran cordone del toson d'oro, e glielo cinge al collo)  
Dell'affetto e della fede,  
che serbata ognor ne avete,  
quest'insegna sia mercede.  
(poi piano a Ruy Blas)  
Perché mai così commosso?...

RUY BLAS (confuso ed incerto)  
Tanto onor!...

REGINA (piano a Ruy Blas) Su via: coraggio!...

RUY BLAS (discendendo dai gradini del trono, dopo aver baciato la mano alla Regina, dice da sé)  
(Ah! Resister più non posso!...)

DON SALLUSTIO (porgendo la mano a Ruy Blas)  
A voi, duca, io rendo omaggio.  
(si unisce a Don Pedro e a Don Fernando)

REGINA

(da sé, dopo essere discesa dal trono)

(Quanto, oh! Quanto io son felice!...  
 Di qual gioia ho pieno il cor!...  
 Desiar, sperar non lice  
 un più splendido favor!...  
 Ogni affanno è cancellato  
 del mio sen, dal mio pensier;  
 trono e vita avrei donato  
 per quest'ora di piacer!...)

RUY BLAS

(Gioie, onori, amor, speranza...  
 breve sogno menzognier!...  
 Sol di voi la rimembranza  
 resta ancora al mio pensier...

(guardando Don Sallustio)

Egli è là!... Su me lo sguardo  
 sorridendo ei figge ognor...  
 sembra un démonne beffardo,  
 che schernisce il mio dolor!...)

DON SALLUSTIO

(piano a Don Pedro e a  
Don Fernando)

(accennando Ruy Blas)

Quanto voi l'aborro anch'io,  
 più di voi lo sprezzo ancor;  
 ei cadrà per mezzo mio...  
 ve lo giuro sull'onor.

DON PEDRO E DON  
FERNANDO  
(tra loro)

Non lontana è la vendetta,  
 se il suo labbro non mentì;  
 impaziente il cor ne affretta  
 co' suoi voti il fausto dì.

CASILDA

(guardando la regina)

(Più non vede, più non cura  
 che colui, cui rende onor;  
 la sua gioia immensa e pura  
 si riflette nel mio cor.)

DON MANUEL E  
CORO

Al più prode onor si renda,  
 al più fido e onesto più;  
 e da lui ciascuno apprenda  
 il sentier della virtù.

DON GURITANO E  
DUCHESSA

(tra loro, osservando ora la regina, ora Ruy Blas)

Ne' suoi sguardi ella si pasce,  
 egli a lei si volge ognor...  
 ben più grande omai rinasce  
 il sospetto nel mio cor.



REGINA

Or si vada...

(volgendosi con premura a Ruy Blas)

Duca, addio.

(a tutti gli altri)

Questa sera un ballo io do;

tutti invito...

(si avvia per uscire, tutti fanno séguito a lei, meno Ruy Blas, che resta in mezzo alla scena, oppresso dai suoi pensieri)

DON SALLUSTIO

(avviandosi, si avvicina a Ruy Blas e gli dice sottovoce)

Il cenno mio

rammentate...

RUY BLAS

(nel massimo  
abbattimento)

Obbedirò!...

(esce a passo lento, mentre cala la tela)

---

# ATTO QUARTO

---

## Scena prima

*Un piccolo gabinetto nella sala privata di Don Sallustio arredato sontuosamente, ma con stile grave e severo. Una porta nel mezzo e due laterali. Un tavolo con l'occorrente per scrivere, qualche libro ed un campanello. Una poltrona piuttosto grande e splendidamente dorata è presso il tavolo.*

*Ruy Blas seduto presso il tavolo.*

**RUY BLAS** Svaniro i sogni!... Sparve  
la dolce illusione,  
che di dorate larve  
mi carezzò il pensier!... Tutto è perduto!...  
O donna, o amata tanto,  
gentil sorriso  
di paradiso  
angelo di virtù, raggio d'amore,  
io t'ingannai... ma fu delirio il mio,  
non fu malvagia ipocrisia del core!...  
Pur di scolparmi teco io no, non tento;  
un empio, il sento,  
un vile io sono...  
e non merto, o divina, il tuo perdono!...  
Ma che dico?... E poss'io  
or qui pensar, più che al tuo fato, al mio?...  
Ahi! Nelle man di lui, che ad ogni costo  
perder ti vuole, è il tuo destin riposto!...

Ed ei non viene ancor!...  
Ove sarà?...  
Che dir, che far vorrà?...  
Ah! Forse il nostro amor  
ei svelerà!  
Forse svelato è già!  
Forse il mio stato abbietto  
le palesò,  
e al nostro santo affetto  
ella imprecò!...

*Continua nella pagina seguente.*

RUY BLAS

Mortale affanno il core  
 mi strazia a tal pensiero;  
 non v'è, non v'è dolore  
 del mio dolor più fiero!...  
 Io, che l'ho amata tanto,  
 che sempre l'amerò,  
 di disonor, di pianto  
 cagione a lei sarò!...

*(è commosso sino alle lagrime)*

Piangi, infelice?... Ah! No...

tempo per te  
 di pianger non è:  
 come... come potrò  
 la rete infame  
 spezzar delle sue trame?...  
 Ah! Quale idea!... Da dio  
 mi viene!... Non son io  
 dell'odio suo mortal  
 lo strumento fatal?...

Sì!... Dunque posso ancor  
 le sue trame sventar,  
 e a lei serbar  
 e trono, e vita, e onor...

*(cade in uno stato di profondo abbattimento, ma mostra sempre fermezza nella sua  
risoluzione)*

Morrò... ma il nostro amore  
 meco per lei fia morto;  
 la carità d'un fiore  
 negata a me sarà!...  
 Morrò... ma d'una lacrima  
 io non avrò il conforto;  
 sull'incompianto cenere  
 l'oblio discenderà!...

## Scena seconda

### *Don Guritano recando due spade e detti.*

DON GURITANO

*(fermandosi sulla soglia)*

Signor duca...

RUY BLAS

*(volgendosi subito)*

Voi!...

DON GURITANO

*(avanzandosi e presentandogli le spade)*

Scegliete...

RUY BLAS

Oggi?...

*(con meraviglia)*

DON GURITANO

Adesso.

*(con serietà)*



Il duca or qui verrà...  
dunque pensiamo  
che dir dobbiamo  
all'eccellenza sua per sua maestà.  
~ Saper dal duca io voglio,  
ella mi disse,  
s'è ver ch'ei scrisse  
questa mattina a me diretto un foglio. ~  
Se muto anch'ei non è.  
Ei stesso me 'l dirà:  
ed ella qui con me  
dall'idol suo verrà.

*(pensa alquanto poi sorridendo soggiunge)*

Curioso incarico  
è questo inver!...  
Molto onorifico  
e lusinghier!...  
Se alcun mi vedesse...  
se alcun leggesse  
nel mio pensier...  
bel giudizio per mia fé,  
che farebbe allor di me!...

Ma per lei  
che non farei!...  
Bando agli scrupoli,  
ridere io vuò;  
lingue malediche  
temer non so.  
Se una pinzochera,  
se un collo torto  
del grave scandalo  
si fosse accorto,  
mandarli al diavolo  
ben io saprò!...

## Scena quarta

*Don Sallustio, il Paggio e detta.*

**CASILDA** Né viene ancor!... Cortese  
io vi credea di più, duca garbato.

*(siede sulla poltrona vicino al tavolo, prende un libro e lo sfoglia distrattamente)*

DON SALLUSTIO (al paggio, fermandosi sulla porta di mezzo accennandogli la porta a destra)  
 Dietro quell'uscio attendi  
 se questa donna uscir di là vedrai,  
 nel mio castel vicino  
 a rinserrarla vola;  
 bada che non le sfugga una parola,  
 e il duca mio cugino  
 non s'accorga di nulla: ove la forza  
 usar sia d'uopo, sii prudente; va'.

(il paggio s'inchina ed esce per la porta a destra)

CASILDA (posando il libro)

Oh! Che pazienza!... Chiamerò...

(suona il campanello)

DON SALLUSTIO (avanzandosi verso di lei con cortesia)

Son qua.

CASILDA (alzandosi)

(con dispetto)

(Ah! Maledetto!... In trappola  
 caduta io son!)

DON SALLUSTIO Cercate

il duca?...

CASILDA (con circospezione) Forse...

DON SALLUSTIO Attenderlo

è vano...

CASILDA È uscito?...

DON SALLUSTIO Sì.

CASILDA Ma tornerà?...

DON SALLUSTIO Ne dubito...

CASILDA Davver?...

DON SALLUSTIO Certa ne siate.

CASILDA (Dunque il biglietto è apocrifo...  
 va ben; meglio così!...)

DON SALLUSTIO Se in vece sua concedere  
 voleste a me l'onore  
 di servirvi, lietissimo  
 io ne sarei...

CASILDA (con malizia) Voi?... No.

DON SALLUSTIO Cospetto!... Ah! Dunque trattasi...

CASILDA (subito e con malizia) Non già di voi, signore...

DON SALLUSTIO D'un segreto?...

CASILDA  
(con malizia) Può essere...

DON SALLUSTIO Galante?...

CASILDA  
(con malizia) Non lo so!...  
Meco vorreste ~ mio buon signor,  
fare la parte ~ d'inquisitor;  
ma il mio silenzio ~ punir saprà  
la vostra indocile ~ curiosità.  
Sedurmi è vano... ~ timor non ho...  
io posso ridere... ~ ma parlar... no.

DON SALLUSTIO (Dal suo labbro, benché muto,  
a bastanza ho già saputo  
e l'effetto ne vedrà.  
Di partir l'incauta spera,  
e non sa che prigioniera  
qui cadere or or dovrà!...)

CASILDA (Ei da me saper vorria  
perché vengo e chi m'invia,  
ma deluso rimarrà.  
Freme d'ira, in cor si rode...  
e il mio core se la gode...  
caro, a me nessun la fa!...)  
(a Don Sallustio tendendogli la mano)  
Marchese, addio. ~

DON SALLUSTIO Partite?...

CASILDA Sì.

DON SALLUSTIO Che dire al duca ~ per voi dovrò?...

CASILDA Nulla...

DON SALLUSTIO Ma pure?... ~

CASILDA Basta così...

DON SALLUSTIO Un detto solo... ~

CASILDA (ridendo maliziosamente)  
Non parlo... no

DON SALLUSTIO Se più sollecita ~ partir volete,  
ecco la porta ~  
(accenna la porta a destra)

CASILDA (avviandosi)  
Grazie...

DON SALLUSTIO In giardino.  
Per questa scala ~ discenderete,  
e poi...

CASILDA Ben noto ~ m'è già il cammino.  
(s'inchina, saluta ed esce: la porta si richiude dietro di lei)

DON SALLUSTIO (s'avvicina alla porta e si pone a origliare con molta premura, finché udendo un piccolo grido represso al di fuori dà in uno scoppio di riso e si avvanza con la gioia del trionfo sul volto.)

Deludermi sperava...  
povera pazza!... Ed or l'ultimo colpo  
si dia... ~ Rumor di passi  
mi sembra udir...

(origliando verso la porta a sinistra)

Sì... forse  
lui!... Ch'io per or mi celi...  
tempo non è che ad esso mi riveli.

(esce dal mezzo)

## Scena quinta

*Ruy Blas, che entra dalla porta a sinistra completamente disarmato, indi la Regina.*

RUY BLAS Ferito a morte!... Sul mio brando ei stesso  
mal cauto si gittò!... Fatale a tutti  
dunque son io!... Si rompa  
questo maligno incanto...

(cava un'ampolla)

Ma qual di passi ~ rumor?...

(depone sul tavolo l'ampolla e va verso la porta di mezzo)

REGINA (vestita di velluto nero con un velo parimente nero sul capo entra nel mezzo)

Don Cesare...

RUY BLAS (con grido disperato)

Ciel!... Dessa!...

REGINA Donde ~ così agitato?...

RUY BLAS Perché venisti?... ~

REGINA Tu m'hai chiamato...

RUY BLAS Io?...

REGINA Mi scrivesti... ~

RUY BLAS Che dici?... Io?... no.

REGINA (traendo un foglio e porgendolo a Ruy Blas)

Ma leggi dunque... ~

RUY BLAS (legge) «Una terribile  
sventura pende ~ sulla mia testa...»  
(Gran dio!... Che veggo!... ~)

REGINA (proseguendo a leggere il biglietto)

«Ma la tempesta  
la mia regina ~ disperder può...  
nella mia casa ~ venir vi supplico...»



RUY BLAS (Ah! Che obliato ~ l'avea!...)

REGINA Venuta  
io son...

RUY BLAS (con disperazione) Deh!... Parti... ~ Tu sei perduta!...

REGINA (trasalendo)  
Perduta?...

RUY BLAS (con disperazione)  
Fuggi... ~

REGINA (con premura)  
Casilda ov'è?...

RUY BLAS Io non la vidi... ~

REGINA (con massima sorpresa)  
Che fia possibile?...

A te poc'anzi ~ io l'inviai,  
ma, non vedendola ~ tornar, volai  
qui per proteggerti... ~ vegliar su te.

RUY BLAS (con sempre crescente insistenza)  
Deh! Parti... fuggi... ~ lasciami... salvati...

## Scena sesta

### *Don Sallustio e detti.*

DON SALLUSTIO (apparisce sulla porta di mezzo)  
È tardi!...

RUY BLAS E REGINA (tra loro)  
Lui! ~

REGINA (a Don Sallustio con alterezza)  
Qui che volete?...

DON SALLUSTIO (freddamente ed avanzandosi)  
Dirvi che trono ~ più non avete...  
che vendicato ~ son io...

REGINA Non più!...  
Io non v'intendo... ~

DON SALLUSTIO (freddamente ed avanzandosi)  
Mi spiego: uditemi...  
se questa tresca ~ da me svelata  
or fosse...

RUY BLAS E REGINA (Il vile!...) ~

DON SALLUSTIO Disonorata  
sareste...

REGINA (con terrore)  
(Dio! ~ Salvami tu!...)

DON SALLUSTIO

E poi, reietta ~ dal re, ricovero  
vi fora un chiostro... ~

REGINA

(Perduta io sono!...)

DON SALLUSTIO

Ma ciò non bramo: ~ togliervi il trono  
voglio e lasciarvi ~ la libertà.

REGINA

Come?

DON SALLUSTIO

Un divorzio ~ vi salva e agevole  
cosa ottenerlo ~ per voi sarà.

*(cava una lettera e gliela mostra)*

Al re diretta ~ è questa lettera  
con il consenso ~ vostro... firmate...  
quindi Madrid ~ con lui lasciate...  
e pronto un cocchio... ~

RUY BLAS

*(come colpito da un'idea)*

(Ohimè!...)

REGINA

*(titubante)*

(Che far?...)

RUY BLAS

O l'onta e il chiostro ~ o con Don Cesare  
sposa felice ~ vivere... e amar...  
È ricco, è bello, è nobile,  
v'ama d'ardente amore,  
vale più assai d'un soglio  
del mio congiunto il core!  
Con lui la gioia e l'estasi  
d'un corrisposto affetto  
lungi da qui v'attendono  
sotto individuo tetto.

REGINA

*(titubante)*

(Che far?...)

DON SALLUSTIO  
*(a Ruy Blas sottovoce)*

Per voi m'adopero,  
farvi felice io voglio.

RUY BLAS

Tutto ora intendo!... Ah Satana  
più fiero esser non può!...

DON SALLUSTIO  
*(alla Regina)*

Firmate questo foglio  
e poi partite...

RUY BLAS

*(con slancio vedendo la Regina, che s'avvia al tavolo per firmare)*

Ah! No!...

Ruy Blas e non Don Cesare  
è il vero nome mio...  
uno staffier son io...  
conte non sono...

REGINA

*(fulminata)*

Orror!...

RUY BLAS  
(a Don Sallustio con  
fierezza)

Ah! Troppo vile ed empio,  
signor, voi mi credeste!...  
Io d'un servo ho la veste,  
ma voi ne avete il cor.

DON SALLUSTIO  
(alla Regina con fredda  
ironia)

Nulla volea nascondervi  
avrei parlato poi:  
la vostra ancella in moglie  
darmi voleste voi,  
e per amante in cambio  
un servo mio vi do.

(Ruy Blas afferra l'elsa della spada di Don Sallustio, la trae rapidamente dal fodero, si slancia verso la porta di mezzo, la chiude e ne toglie la chiave)

DON SALLUSTIO

(con urlo di rabbia)

Olà!...

RUY BLAS

Tacete: il fulmine  
dell'ira mia scoppiò!... ~  
Angeli o démoni ~ in vostra aita  
chiamate... è vano... ~ pietà non sento.  
Fu lungo e orribile ~ troppo il tormento,  
che il cor finora ~ mi lacerò!...  
Morir dovete... ~

REGINA

Per la sua vita  
io vi scongiuro... ~ a lui perdono...  
perdere io voglio ~ l'onore e il trono,  
ma il sangue suo ~ versar non vuò.

RUY BLAS

Per lui pregate ~ che a vostro danno  
così vilmente ~ finor tramò?...  
Pregate invano: ~ dell'empio inganno  
punir io deggio... ~ punir lo vuò!...

DON SALLUSTIO

Schiudi quell'uscio... ~ deponi il brando...  
strano è l'orgoglio ~ d'un servo in cor!...  
Del tuo padrone ~ trema al comando...  
paventa, o stolto, ~ del mio furor!...

REGINA

Sì, per lui prego: ~ la trama abbietta  
sopra il mio core ~ poter non ha:  
è nel perdono ~ la mia vendetta,  
col mio disprezzo ~ punito è già.

RUY BLAS

(a Don Sallustio investendolo)

Muori...

DON SALLUSTIO

Che tenti?... ~

RUY BLAS

(levando la punta della spada contro il petto di Don Sallustio e spingendolo verso la porta a destra)

Là... là...

REGINA

Per dio

vi prego...

RUY BLAS

È tardi!... ~

DON SALLUSTIO

(con urlo di disperazione)

Oh! Mio furor!...

Un brando!...

RUY BLAS

(con amarissimo scherno e incalzandolo sempre)

Un vile ~ staffier son io...

non potrei battermi ~ con voi, signor!...

(Don Sallustio rinculando sino alla porta, esce inseguito da Ruy Blas, che già puntava al suo petto la spada)

## Scena ultima

### *La Regina indi Ruy Blas.*

REGINA

(cadendo in ginocchio e levando gli occhi al cielo)

Signor, sulle mie colpe  
discenda il tuo perdono!...  
Prostrata nella polvere  
la tua bontà divina  
io per l'ucciso e l'uccisore imploro!...

RUY BLAS

(esce dalla porta a destra senza spada, si ferma sulla soglia e volgendosi alla Regina, che aspetta da lui ansiosamente una parola, le dice)

Salva voi siete;

(poi dopo una pausa)

or libero

mi sia parlar concesso...

REGINA

(con alterezza)

Signor...

RUY BLAS

(in tono umilissimo)

Di me non prendavi  
timore... Io non m'appresso...  
ma dirvi vuò che un raggio  
splende in me pur d'onore...  
che un vil non sono, e nobile,  
se non il nome, ho il cuore.  
Amor, che mente ed anima  
inebriò, mi vinse...  
amor nel suo delirio  
la mia ragione estinse.

REGINA

Uscire io voglio...

RUY BLAS

Un ultimo

accento...

REGINA

E ancor?...

RUY BLAS

Poss'io

sperar perdono?...

REGINA A dio  
chiedetelo, signor.

RUY BLAS Né l'avrò mai dall'angelo,  
che tanto offesi e amai?...

REGINA  
(risoluta) No...

RUY BLAS (con accento di profondo dolore)  
Giuratelo...

REGINA Mai!...

RUY BLAS Spegniti dunque, o cor!...  
(prende l'ampolla che è sul tavolo, e beve)

REGINA (atterrita)  
Che feste?...

RUY BLAS (con mestissima  
calma) Un balsamo  
versai nel seno...

REGINA Cielo!... Un veleno!...  
La morte!...

RUY BLAS No.  
Morte era il vivere  
da voi sprezzato...

REGINA Se perdonato  
v'avessi...

RUY BLAS Termine  
ai giorni miei  
benedicendovi  
pur dato avrei.  
Deh! Rivolgetemi  
un guardo, un detto...  
pietà del misero,  
del maledetto!...  
Se fui colpevole,  
scontai l'error  
col più terribile  
d'ogni dolor!...

REGINA Deh! M'odi... Guardami...  
Rispondi... io sono,  
che imploro, o misero,  
il tuo perdono!...  
Svanì l'orgoglio,  
ti parla il cor;  
ti parla il gemito  
del mio dolor!...

RUY BLAS (vacilla)  
Ohimè!...

REGINA (accorrendo a lui piena di spavento)  
Don Cesare!...

RUY BLAS Ruy Blas mi chiamo...

REGINA (con supremo trasporto d'amore)  
Ruy Blas, io t'amo!...

RUY BLAS (raggiante di gioia)  
Dio!... M'ama ancor!...  
(cade)

REGINA Soccorso...

RUY BLAS È inutile...  
(le dà una chiave)  
Quell'uscio aprite...  
qui tutto ignorasi...  
signora uscite...

REGINA Ohimè!... Qual tremito!...

RUY BLAS (con voce semispenta)  
Io muoio amato  
e perdonato  
dal tuo bel cor...  
Muoio in un'estasi  
di gioia... addio...  
(muore)

REGINA (scuotendolo)  
Ruy Blas, rispondimi...  
Ruy Blas... gran dio!...  
(si getta sul suo corpo oppressa dal dolore, ed intanto cala la tela)

---

# INDICE

---

|                    |    |                    |    |
|--------------------|----|--------------------|----|
| Personaggi.....    | 3  | Atto terzo.....    | 32 |
| Atto primo.....    | 4  | Scena prima.....   | 32 |
| Scena prima.....   | 4  | Scena seconda..... | 34 |
| Scena seconda..... | 4  | Scena terza.....   | 37 |
| Scena terza.....   | 7  | Scena quarta.....  | 40 |
| Scena quarta.....  | 8  | Scena quinta.....  | 45 |
| Scena quinta.....  | 12 | Atto quarto.....   | 50 |
| Scena sesta.....   | 14 | Scena prima.....   | 50 |
| Atto secondo.....  | 16 | Scena seconda..... | 51 |
| Scena prima.....   | 16 | Scena terza.....   | 52 |
| Scena seconda..... | 21 | Scena quarta.....  | 53 |
| Scena terza.....   | 23 | Scena quinta.....  | 56 |
| Scena quarta.....  | 27 | Scena sesta.....   | 57 |
| Scena quinta.....  | 29 | Scena ultima.....  | 60 |

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

|  |    |
|--|----|
| C'era una volta una duchessa (Casilda) ..... | 19 |
| O dolce voluttà! (Ruy Blas) .....            | 39 |